

35. NUOVO TESTAMENTO

*I Vangeli non sono trascrizioni in diretta, ma testimonianze: un'opportunità e un invito.
(N.B.: per un approfondimento, vedi l'appendice IV allegata)*

1. NON REPORTAGES MA TESTIMONIANZE

Facciamo subito un esempio: vengo a casa tua e vedo la foto di un uomo che guarda una donna. Che cos'altro potrei pensare? Niente! Forse, quando qualcuno l'ha fotografato, quest'uomo stava guardando nel vuoto, e solo per caso guardava verso quella donna; o forse la guardava perché l'amava?... Per fortuna, ci sei tu che mi spieghi: «Ah, stai guardando la foto di fidanzamento di Guido? E' un vecchio amico che... e lei è la sua fidanzata...». Mentre tu mi parli, un po' alla volta la foto prende un'anima; scopro la loro vita, percepisco la loro gioia... Tutto questo perché tu mi sei testimone del loro amore; tu mi interpreti questa foto. Dalla foto soltanto, non potevo sapere praticamente nulla di queste due persone, salvo che sono esistite. Grazie alla tua testimonianza, invece, mi diventano vive, presenti, e io comincio a conoscerle e un po' alla volta ad interessarmi e ad amarle.

E' questa la possibilità che ci viene offerta con i Vangeli. Li apriamo, credendo forse di trovarvi delle "foto" di Gesù. Invece c'è molto di meglio: quelli che l'hanno conosciuto, i suoi discepoli, ci dicono chi era, ci raccontano di come abbiano scoperto un po' alla volta qualcosa del suo mistero, di cos'è cambiato nella loro vita. Un reportage in diretta su Gesù non ci direbbe granché su di lui; ce lo presenterebbe solo superficialmente. La testimonianza dei discepoli, invece, ci porta fin dentro al mistero della sua persona, ci porta a scoprirlo interiormente.

O, ancora, se avessimo una registrazione delle sue parole, forse questo ci aiuterebbe a capire meglio quanto egli ha voluto dire? Non è poi così sicuro. Può capitare a tutti di fare questa constatazione: un amico mi ha detto una frase che ho registrato automaticamente, ma senza prestarvi troppa attenzione. Molti mesi, o addirittura anni dopo, in seguito a delle circostanze o a degli avvenimenti particolari, esclamo tra me e me: «Ah! Adesso ho capito quello che voleva dirmi...». In quel momento, sicuramente, se dovessi riferire la frase di questo amico, non la ripeterei esattamente con le stesse parole, ma vi aggiungerei delle mie considerazioni, per far capire «quello che voleva dire». La frase non sarà esattamente la stessa; ma sarà molto più "vera"!

Ecco in che senso anche qui, con i vangeli, abbiamo la nostra opportunità personale. Essi non ci riportano letteralmente delle frasi di cui noi, oggi, avremmo difficoltà a cogliere il senso. Ma sono la testimonianza dei discepoli che, con loro parole personali, ci dicono quanto essi hanno compreso delle parole di Gesù, così come la vita ha poi permesso loro di coglierne il significato, e quindi - al di là delle parole che lui ha detto esattamente - «quello che lui voleva dire» nell'insieme della sua vita riletta alla prova dei fatti che ne avranno fatto seguito.

2. UN GRANDE LABORATORIO FOTOGRAFICO

Nelle prossime schede presenteremo, in maniera un po' più precisa, il modo con cui è nato il Nuovo Testamento, e in particolare i vangeli. Anche se, alla luce di tutto il lavoro condotto fin qui, possiamo capire come gli studi più recenti ma, soprattutto, il cammino di fede di tutto il popolo dei credenti, e una conoscenza più matura del mistero di Dio, ci dicano che - in realtà - c'è un solo Testamento. Una sola Alleanza che, dalla creazione, si rinnova in Cristo fino alla fine del mondo. Perché «Dio non muta i propri progetti, ed è fedele alle sue promesse».

Cominciamo allora a parlarne con un altro esempio:

In una lunga serata d'inverno, ci viene la voglia di fare un fotomontaggio con delle foto delle nostre vacanze. La composizione di questo montaggio passa attraverso tre fasi principali: 1) la visualizzazione, 2) il ritocco (selezione/taglio/grafica), 3) il montaggio, prima in sequenze e poi tutte insieme.

1. La visualizzazione.

Durante le vacanze, non pensavamo ancora di fare un fotomontaggio. Allora fotografavamo tutto quello che ci piaceva: la natura, la famiglia, delle scene particolari... Per ogni foto, abbiamo scelto un angolatura particolare: già l'angolo di visuale di ogni scena è una personalizzazione; la stessa foto scattata nello stesso momento dall'amico mostrerà sicuramente cose diverse...

Allo stesso maniera i discepoli, per circa due anni, seguono Gesù. Non hanno ancora pienamente coscienza di chi egli sia. Registrano dei gesti, delle parole, un po' come capita, ognuno con la propria personalità e dal proprio punto di vista.

2. L'elaborazione.

Scattare una foto significa impressionare dei pixel. Ma per avere la fotografia la devo poi stampare o vedere sullo schermo, magari ritagliandola, schiarendola, ritoccandone il colore: l'elaborazione!

Queste operazioni, con un programma di grafica, fanno venire fuori sempre meglio gli oggetti con cui ho caricato di pixel la scheda. Questa operazione è importante perché, a seconda dei ritocchi che faccio, o della carta e della stampante che uso per stampare, la foto sarà più o meno contrastata, nitida, sfumata; posso variare i colori, far emergere questo o quel dettaglio...

Così, potremmo dire che, allo stesso modo, i discepoli inizialmente sono rimasti "impressionati" dalla persona di Gesù, dai suoi gesti e dalle sue parole. Ma mentre per le foto, perché tutto questo emerga bisogna che gli scatti vengano meglio elaborati con un programma "grafico"; per i discepoli questa elaborazione è stata fatta in due fasi: la resurrezione e la vita delle comunità.

- La **resurrezione** e la **Pentecoste** sono per i discepoli la grande illuminazione: Dio fa comprendere loro il centro focale del mistero di Gesù.
- La vita quotidiana nelle **comunità** li porta a mettere a fuoco delle parole e dei gesti di Gesù.

Essi devono continuare a vivere! e Gesù non ha lasciato loro nessun preciso regolamento sui comportamenti o nessun manuale di morale.

Di fronte ad ogni problema posto dalla vita quotidiana e nelle comunità, la loro reazione è: che cosa diceva Gesù? che cosa faceva? E ancora: che cosa dice a noi oggi lui, il Risorto che vive nel cuore della comunità? Per rispondere a questa domanda, i discepoli si rifanno allora alla vita di Gesù, recuperano i ricordi su di lui. La vita diventa quel "programma" che permette loro di evidenziare ciò che nella personalità di Gesù li ha impressionati.

Visto in questa luce, il bacino del mediterraneo di allora, percorso dai predicatori e costellato di comunità, ci appare, dunque, come un enorme "laboratorio fotografico", in cui vengono "elaborate" un mucchio di fotografie: prima nella comunità di Gerusalemme, poi ben presto in quelle della Giudea e della Samaria, di Antiochia, dell'Asia Minore, e poi in quelle che Paolo fonda in Europa...

3. Il montaggio.

A questo punto abbiamo a disposizione le fotografie e ci viene il desiderio di farne un montaggio. Pertanto le ordiniamo, dapprima per gruppi o in singole "sequenze": raccogliamo cioè delle serie di foto su uno stesso argomento o soggetto e le mettiamo una accanto all'altra. Ecco ancora una selezione! Ma, soprattutto, attraverso il "montaggio" alcune inquadrature grazie all'accostamento con altre acquistano, almeno in parte, un senso nuovo: ad esempio, l'accostamento di due foto in sé banali potrebbe provocare una risata.

Partendo poi dalle sequenze, ci inventiamo un piccolo copione (magari inizialmente un po' tirato per i capelli, ma poco importa!) che ci permetterà di mettere insieme tutti questi ricordi delle vacanze.

Anche nelle comunità cristiane il montaggio avviene in due tempi:

1) Dai ricordi su Gesù, si cominciano innanzitutto a mettere insieme delle sequenze. I temi potrebbero essere vari: ad esempio, i racconti di miracoli verranno raggruppati tra di loro (e così in Matteo si trovano dieci miracoli di seguito... che Gesù, evidentemente, non ha fatto tutti nello stesso tempo), oppure le parole (sempre in Matteo, le parabole principali sono riunite in un solo grande discorso), o un luogo: si costruisce una giornata tipica di Gesù a Cafarnaò...

2) Arriva poi il momento del montaggio definitivo o, piuttosto, dei quattro montaggi: quattro teologi (noi li chiamiamo Matteo, Marco, Luca e Giovanni, senza poter sempre precisare chi sono) raccolgono queste sequenze ed altre foto sparse e, per rispondere alle necessità della loro comunità particolare, oltre che in funzione di una propria teologia personale, scrivono il loro vangelo, rispettando in questi montaggi le loro fonti e la trama storica in cui hanno le proprie radici.

3. UNA POSSIBILITA' E UN INVITO

Questa presentazione della nascita del Nuovo Testamento è, evidentemente, un po' troppo semplificata! Ma almeno ci ricorda l'opportunità che ci viene offerta da dei testimoni privilegiati che, ispirati dallo Spirito, ci interpretano la vita di Gesù, e ci dicono chi egli è.

Questa opportunità diventa per noi un invito: se la loro vita è stato il "luogo di elaborazione" che ha permesso loro di scoprire il volto di Cristo, possiamo comprendere che anche la nostra vita può offrirci la possibilità di elaborare e manifestare per noi, oggi, questo Gesù, il cui volto ci avrà impressionato nella lettura dei vangeli.